

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 22 - N° 30 / Domenica 26 luglio 2026

Nei libri c'è vita

di don Gianni Antoniazzi

Chi ha letto un libro di grande valore sa quali benefici ha portato alla mente e chi ha la fortuna di leggere i Vangeli con fede capisce che essi rendono il lettore capace di incontrare Dio stesso. Leggere ci distingue dagli animali, ci sottrae agli impulsi del pre-umano e ci rende persone degne di esistere. La visione di un'immagine o di un breve filmato può lasciarci spettatori passivi, la lettura ci rende attivi e, poco per volta, più liberi nel pensiero. Così capiamo che la stampa di Gutenberg fu una rivoluzione straordinaria e, più ancora, è stato un progresso la possibilità che tutti imparassero a leggere. Questi fatti hanno portato civiltà e benessere fra i popoli, libertà e intelligenza fra la gente. Il dramma è capire che, da qualche decennio, la lettura sta decadendo. Non c'è tempo per prendere in mano un testo, così si dice, o forse è raro trovare un libro che meriti davvero di essere letto.

Internet è diventata la biblioteca gratuita più vasta della storia umana, eppure la gran parte fra noi stringe l'attenzione a testi brevi, non più di 600 caratteri. Pochissimi leggono i giornali ogni giorno. Già oltre 20 secoli fa, Tucidide insegnava che la corruzione del linguaggio è il primo passo verso il degrado di un popolo: "Quando il linguaggio è guasto - scriveva - non v'è più modo di comunicare tra i cittadini, non ci sono più persone, solo nemici. E chi inveisce infuriato riscuote più successo". Allora come oggi assistiamo al ritorno alla barbarie. È urgente tornare a leggere. Nel tempo di vacanza portiamo con noi un libro.





Il mondo tra le mani

di Andrea Groppo

Leggere stimola la curiosità, sviluppa l'empatia: permette di conoscere posti lontani. Ci fa vivere esperienze che, altrimenti, sarebbe impossibile fare in una sola esistenza

La lettura ha una straordinaria capacità: ci permette di vivere esperienze che non abbiamo mai fatto, di visitare luoghi che forse non vedremo mai e di conoscere persone che esistono soltanto tra le pagine di un libro. È uno dei modi più semplici e più belli per continuare a crescere, a qualsiasi età. Ogni libro apre una finestra sul mondo, allarga i nostri orizzonti e ci insegna a guardare la realtà con occhi diversi.

Per quanto mi riguarda, la passione per i libri è uno dei grandi interessi che ho coltivato. Mi conosco bene: difficilmente riesco a passare davanti a una libreria senza entrare. E ancora più difficilmente ne esco senza aver acquistato almeno un libro. È una piccola debolezza della quale non mi vergogno affatto. I miei generi preferiti sono quelli di avventura, di azione e di viaggio, soprattutto se raccontano il mare o la montagna. Due mondi che hanno sempre esercitato su di me un fascino particolare e che, attraverso la lettura, riescono ogni volta a sorprendermi con nuovi orizzonti. Ogni libro è un viaggio che comincia appena si gira la prima pagina.

A casa, la mia libreria racconta un po' la mia storia. C'è uno scaffale riservato ai libri ancora da leggere, una sorta di promessa per il futuro, e tutti gli altri dedicati ai volumi già letti. Mi è perfino capitato di acquistare tre copie dello stesso titolo: evidentemente il richiamo di quel libro era stato così forte da farmi dimenticare di averlo già comprato. Un piccolo incidente che fa sorridere, ma che dice molto su quanto ami questo mondo. Ho provato anche la lettura sui dispositivi elettronici. Sono pratici e consentono di avere con sé

un'intera biblioteca. Eppure, per me, manca sempre qualcosa. Il profumo della carta, il rumore delle pagine che si voltano, una copertina vissuta, un segnalibro dimenticato tra due capitoli: sono sensazioni che nessuno schermo riuscirà mai a sostituire.

In vista delle vacanze estive ho già fatto una piccola scorta di libri. Non so se riuscirò a leggerli tutti, ma averli lì, pronti ad accompagnare qualche pomeriggio tranquillo o una serata all'aperto, è già parte del piacere. Devo però confessare una piccola delusione personale. Non sono riuscito a trasmettere questa passione ai miei figli. Come molti loro coetanei, appartengono a una generazione che vive con lo smartphone sempre in mano e che trova nei social gran parte delle occasioni di svago e di informazione. Non credo sia giusto demonizzare questi strumenti: fanno parte del nostro tempo e, se usati con equilibrio, possono essere utili. Ma i social non hanno il profumo della carta stampata. E soprattutto non richiedono quella capacità di concentrazione, di immaginazione e di riflessione che un buon libro sa coltivare. Leggere non significa soltanto accumulare conoscenze. Significa allenare la curiosità, sviluppare l'empatia, comprendere punti di vista diversi dal nostro e imparare a metterci nei panni degli altri. In una società che corre sempre più veloce, il libro ci restituisce il valore del tempo, dell'ascolto e del pensiero.

Per questo il mio invito è rivolto soprattutto ai genitori e ai nonni. Leggete ai bambini fin da piccoli. Regalate loro un libro prima di un videogioco o di un nuovo dispositivo elettronico. Entrate insieme in biblioteca, fermatevi in libreria,

condividete il piacere di una storia letta insieme. Le passioni più autentiche nascono quasi sempre così: dall'esempio e dal tempo trascorso insieme. Se riusciremo a trasmettere ai più giovani il gusto della lettura, avremo fatto loro un dono che li accompagnerà per tutta la vita. Perché chi ama i libri non vive una sola esistenza: ne vive infinite, una pagina dopo l'altra.

Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto, che può fare qualsiasi cittadino, non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

DESTINA IL TUO 5 X 1000
FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI



**A TE NON COSTA NULLA
PER NOI È UN GRANDE AIUTO**
CODICE FISCALE: 94064080271

DESTINA IL TUO 5 X MILLE A
FONDAZIONE CARPINETUM DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA E.T.S.

I CENTRI DON VECCHI,
SONO DELLE STRUTTURE
NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE
AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO
SOCIALE E SOLIDALE
IN COSTANTE CONTATTO
CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE.
EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.



CODICE FISCALE: 94064080271



CON IL TUO
AIUTO
VOGLIAMO FARE
DI PIÙ E
MEGLIO

Il valore dei giornali

dalla Redazione

Ogni giorno siamo raggiunti da migliaia di notizie attraverso social network, siti web, chat e applicazioni di messaggistica. Tutto scorre con una velocità impressionante. Eppure, proprio in un tempo in cui le informazioni sembrano infinite, il valore del giornale, quello vero, diventa ancora più evidente.

In una democrazia libera, il giornalismo rappresenta uno dei pilastri fondamentali della vita pubblica. Non è soltanto uno strumento che racconta ciò che accade: è un presidio di controllo sul potere, un luogo di approfondimento, uno spazio nel quale i fatti vengono verificati prima di essere pubblicati. Una società senza un'informazione professionale e indipendente è più fragile, perché cittadini poco informati sono cittadini più facilmente manipolabili. Questo non significa sostenere che tutti i giornali siano uguali o che tutti svolgano il proprio lavoro con la stessa qualità. Esistono testate autorevoli e altre meno rigorose, giornalisti eccellenti e altri che commettono errori. Il pluralismo è una ricchezza proprio perché permette ai lettori di con-

frontare opinioni diverse. Ma una cosa distingue il giornalismo professionale dalla maggior parte dei contenuti che circolano sul web: il metodo. Dietro un articolo pubblicato da una redazione ci sono verifiche, controlli, responsabilità legali e deontologiche. Ci sono fonti da incrociare, documenti da leggere, telefonate da fare, persone da ascoltare. Non sempre il risultato è perfetto, ma esiste un processo che punta a garantire l'affidabilità dell'informazione.

Sul web, invece, chiunque può pubblicare qualsiasi cosa in pochi secondi. Molti contenuti sono seri e ben documentati, ma altrettanti nascono da opinioni personali, ricostruzioni parziali o vere e proprie fake news. Il problema è che, sullo schermo di uno smartphone, tutto appare con la stessa dignità grafica, rendendo sempre più difficile distinguere il lavoro giornalistico dalla semplice propaganda o dall'improvvisazione. C'è poi un altro aspetto sul quale vale la pena riflettere. Siamo abituati a pensare che l'informazione debba essere gratuita. Eppure ogni inchiesta,

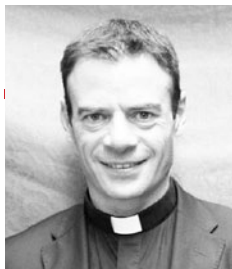
ogni corrispondenza dall'estero, ogni cronaca dai territori ha un costo. Ci sono giornalisti che lavorano sul campo, fotografi, videomaker, redattori, grafici, tecnici. Dietro un giornale c'è una comunità di professionisti che dedica tempo e competenze alla ricerca della verità dei fatti.

Per questo acquistare un giornale, in edicola o attraverso un abbonamento digitale, non è soltanto una scelta commerciale. È un investimento nella qualità dell'informazione e, in fondo, nella salute della nostra democrazia. Se nessuno è disposto a pagare per avere notizie verificate, il rischio è che sopravvivano soltanto i contenuti costruiti per ottenere clic, emozioni immediate o consenso facile.

In questo contesto appare particolarmente negativo il fenomeno, ormai diffusissimo, di chi acquista un quotidiano o un abbonamento e poi inoltra gratuitamente gli articoli integrali nelle chat di amici. Può sembrare un gesto innocuo, quasi una forma di condivisione, ma in realtà priva gli editori delle risorse necessarie per continuare a produrre informazione di qualità. Nessuno si sognerebbe di entrare al cinema pagando un solo biglietto per far entrare decine di persone. Eppure, con i giornali, questo comportamento viene spesso considerato normale.

Difendere il valore dei giornali non significa difendere una categoria professionale. Significa difendere il diritto dei cittadini a essere informati in modo serio, documentato e responsabile. In un tempo in cui tutti possono parlare, servono ancora di più persone che abbiano il compito di verificare, contestualizzare e raccontare i fatti con onestà intellettuale. Perché una buona informazione ha un costo, ma la disinformazione, per una democrazia, costa molto di più.





Se costa poco...

di don Gianni Antoniazzi

Fino a 20 anni fa era scontato pagare l'informazione: si acquistavano i giornali in edicola. Internet ha stravolto le regole. Nei siti web si trova un po' di tutto: notizie gratis, più aggiornate della radio, della televisione o della carta stampata, ma anche libri da scaricare senza spendere un soldo e da leggere con qualunque dispositivo. Con cadenza regolare, spuntano poi canali - penso per esempio su Telegram - dove ogni giorno si distribuiscono gratis i quotidiani in edicola.

Questi servizi hanno fagocitato

ogni realtà tradizionale. Finisce, così, che le edicole scompaiono nel silenzio generale: in Italia più di 11mila hanno chiuso i battenti negli ultimi anni, una anche nel centro di Carpenedo. Dov'è il problema? Nonostante la legge, il "diritto d'autore" sembra un dinosauro in via d'estinzione.

Il problema diventa dunque: come pagare chi produce cultura con notizie, inchieste, opinioni e approfondimenti? La pubblicità non copre le spese e non sempre lascia libera espressione ai giornali.

Sarebbe importante trovare un modo opportuno per pagare la qualità dei produttori, tanto più che manteniamo interesse solo per ciò che abbiamo pagato. Come sempre ad affascinare è ciò che in qualche modo si è cercato, scelto, comprato, pagato e fatto proprio. Il resto viene messo da parte. Si dà valore solo a ciò che si paga e le cose gratis creano indifferenza. La roba che costa poco viene apprezzata poco. Che non ci accada di non leggere più, poiché tutto è a nostra portata di mano.

In punta di piedi

Torniamo a leggere

Provo a elencare alcuni motivi per tornare a leggere. Non sono frutto di mie riflessioni personali, ma sintesi che ho cercato di raccogliere anche dal pensiero di alcuni autori (Ermes Ronchi ed Enzo Bianchi). L'estate offre il dono di un tempo più disteso e sereno. Leggere significa smettere di "consumare" minuti e iniziare ad abitarli, imitando il riposo di Dio che contempla la bontà e la bellezza del creato.

Enzo Bianchi suggerisce: «In un mondo dominato dall'informazione

istantanea, frammentata e superficiale, dedicarsi a un libro esige una disciplina del tempo. Imparare a leggere significa imparare a pensare, ad allargare i propri orizzonti e a sviluppare l'interiorità». Incontrare le parole degli altri (nei romanzi, nei saggi, nelle poesie) diventa uno specchio per l'animo e ci propone domande profonde e diverse da quelle che siamo abituati ad incontrare. Anche la fede ha bisogno di menti sveglie e di cuori capaci di profondità, per questo un libro è già

di per sé una palestra per lo spirito. Anzi, di più. Chi impara a gustare la buona lettura impara anche a fare silenzio e a dare peso alle parole. Questo esercizio allena l'orecchio interiore a riconoscere, poi, la Parola di Dio nella Scrittura e nella vita quotidiana.

Ermes Ronchi scrive che la lettura è un'ecologia del cuore e uno spazio per la sapienza. In molte occasioni padre Ronchi non si ferma a parlare degli aspetti tecnici della lettura, ma riflette sulla teologia dell'ascolto, del silenzio e della cura dell'intimo. Nelle sue meditazioni emerge spesso l'invito a recuperare i ritmi lenti.

Quel celebre padre ama citare un'antica poesia che esorta: «Prenditi tempo per leggere, perché questa è la base della saggezza». Per lui la lettura si inserisce nella "manutenzione del cuore". Il silenzio estivo non deve essere vuoto, ma un "grembo" che accoglie e genera parole di valore.





Libri sotto l'ombrellone

di Daniela Bonaventura

Se d'inverno si ama leggere sul divano con la copertina o a letto con la luce della lampada sul comodino, d'estate si legge sotto l'ombrellone, distesi su un lettino in riva al mare, su una panchina in un parco in montagna o lungo un sentiero. Le letture si fanno più "leggere" e si passa dalla rivista di gossip o di cucina, alla settimana enigmistica, ai libri che si erano comprati durante l'anno - ma non c'era mai il tempo di aprirli - ai romanzi rosa che si trovano in edicola e che non abbiamo paura di rovinare proprio perché non ci interessa custodirli poi in libreria.

Io sono una lettrice accanita di qualsiasi genere: posso passare dalla rivista con le ricette da seguire d'estate a un libro impegnativo come ad esempio "L'amore ai

tempi del colera" di Gabriel Garcia Marquez; un libro che ti appassiona dall'inizio alla fine, ti fa entrare in un mondo affascinante e sconosciuto e ti fa capire cos'è l'amore vissuto, sofferto, atteso. Sotto l'ombrellone, poi, leggerei di nuovo tutti i libri del Commissario Montalbano di Camilleri. Primo perché, per me, sono splendidi e poi perché sono comodi da leggere per la loro misura (i libri editi da Sellerio hanno questa misura particolare e hanno la copertina blu). Forse mi sono così cari perché ricordo di averli letti quasi tutti al mare scambiando, poi, osservazioni con un caro amico che non è più tra noi e che amava Camilleri quanto me.

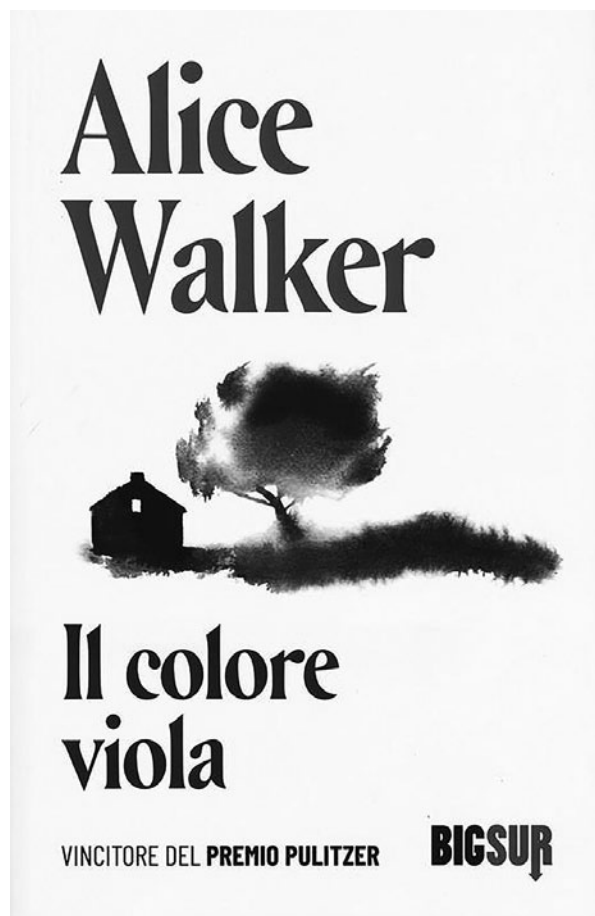
Altri libri del cuore? Tantissimi, ma da leggere in vacanza rimetterei in valigia "Il colore viola" (Alice Walker): un libro struggente, profondo, melanconico, che racconta la vita, le sofferenze e infine il riscatto di una donna afroamericana attraverso lettere scritte alla sorella e a Dio. C'è poi "Il racconto dell'ancella" (Margaret Atwood), inquietante libro che cattura il lettore dall'inizio alla fine descrivendo un mondo devastato dall'atomica dove uno stato totalitario controlla il mondo femminile in un modo che a noi sembra impossibile. Da leggere dalla prima all'ultima pagina e, pur nella sua follia, ci fa porre domande sul destino degli uomini e delle donne dinanzi a guerre che seminano solo odio e distruzione.

Per ritornare a Gabriel Garcia Marquez, proporrei anche "Cent'anni di solitudine" che racconta l'ascesa e la decadenza della famiglia Buendia nella città di Marconi tra momenti grotteschi e favolosi, tra storia e leggenda. "Non lasciarmi" di Kazuo Ishiguro racconta un mondo al contrario in cui nessuno di noi vorrebbe mai vivere ma proprio per questo tiene alta l'attenzione di chi legge: la storia di Ruth, Kathy e Tommy ci accompagna lungo tutta la loro vita con momenti di profondo amore e di profonda sofferenza. Non adatto a chi cerca sempre storie a lieto fine.

Per chi, comunque, non ha desiderio di letture impegnative suggerirei "La settimana enigmistica": un must dell'estate. Credo che le sue vendite in luglio e agosto decuplicano: è un settimanale che fa allenare la mente; oltre a cruciverba, rebus e sciarade ci sono tantissimi altri giochi da fare da soli o in compagnia. È rilassante e allo stesso tempo stimolante e per chi è diversamente giovane è un modo per sforzarsi a trovare soluzioni.

Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.fondazionecarpinetum.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.





Il piacere di un libro

di Edoardo Rivola

La lettura aiuta ad allargare il proprio vocabolario, apre la mente e ci fa entrare nelle vite di personaggi reali o immaginari. È una passione da coltivare: fa bene all'animo

Sfogliare le pagine di un libro è un gesto familiare e semplice, e porta con sé benefici di tanti tipi: la possibilità di approfondire un tema, o di viaggiare con la fantasia; la serenità di ritagliarsi un momento di tranquillità, scelto liberamente e non imposto; l'opportunità di scoprire storie e racconti che stimolano esperienze personali, o fanno emergere desideri interiori. E poi l'arricchimento del proprio vocabolario: pagina dopo pagina si immagazzinano parole nuove che diventano parte del proprio patrimonio culturale. Leggere permette di staccare la mente dai problemi e costituisce un grande antidoto allo stress, per chi ritiene di averne. In alcuni casi ci si immedesima così tanto da sentirsi partecipi in prima persona agli avvenimenti narrati: e di questo può giovare lo stato d'animo. Per qualcuno, poi, è un metodo per assopirsi e dormire meglio.

Ognuno sceglie ciò che più gli piace, seguendo magari gli autori preferiti e attendendo con interesse l'ultima uscita per continuare una storia o vivere una nuova; altri, invece, rincor-

rono le novità del momento. Ci sono poi le saghe che quasi "obbligano" il lettore a proseguire: finito un libro ne segue subito un altro, e lo stesso autore cerca di mantenere viva l'attesa dell'uscita del volume successivo.

La lettura aiuta a mantenere la mente attiva, permette di conoscere e imparare. Dietro ogni racconto c'è una storia: a volte vera, a volte inventata e, perché no, anche desiderata. Il tempo dedicato alla lettura è un inno alla cultura personale, segnato dalla soddisfazione di arrivare all'ultima pagina.

Il fascino della carta

L'avvento del web ha portato molte persone a leggere i giornali online, utilizzando il computer o il cellulare. Personalmente resto legato al fascino della carta: sfogliare le pagine non è come toccare uno schermo o voltare una pagina digitale. Senza contare che la lettura online viene interrotta dalle inserzioni pubblicitarie. E poi la carta mantiene ancora la capacità di stimolare il tatto, e anche l'olfatto: sensazioni che uno schermo non può

offrire. Ci sono persone che possiedono un'infinità di libri che, una volta letti, arredano e colorano le librerie di casa. Altri hanno addirittura armadi pieni di volumi che, se non vengono riletti o prestati ad altre persone, finiscono per accumulare polvere. Da quattro anni anche al Centro Papa Francesco raccogliamo ed esponiamo libri. Ed è una grande soddisfazione vedere ogni giorno persone che si fermano, scelgono dei testi da portare a casa e lasciano spazio per altri che saranno inseriti. In molti di questi si trovano appunti, sottolineature, riflessioni annotate o dediche scritte nella prima pagina. È quasi come se ogni libro raccontasse due storie: quella contenuta nel testo e quella di chi lo ha letto, donato e commentato. E queste emozioni, appunto, si possono vivere soltanto attraverso la carta. Posso dire lo stesso dei giornali e le riviste, incluso il nostro settimanale: raccontano fatti, esperienze e riflessioni, poi ciascuno è libero di leggere e interpretare ciò che trova.

I libri di don Armando

Conoscevo il piacere che il nostro caro don Armando provava nello scrivere, ma con il tempo ho scoperto anche il suo grande interesse per la lettura e l'informazione. Seguiva inamancabilmente i telegiornali e leggeva i quotidiani, che spesso ritagliava, evidenziava e commentava con la sua scrittura, a volte difficile da decifrare. Negli ultimi tempi non era più lui a venire al Centro Papa Francesco, ma ero io a fargli visita, prima nel suo appartamento al CdV 2 e successivamente in ospedale. Anche in quelle occasioni aveva sempre con sé un giornale, aperto o piegato, pronto per essere evidenziato e commentato con i suoi "pizzini", attraverso i quali

**DESTINA IL TUO 5 X 1000
ASSOCIAZIONE «IL PROSSIMO» ODV
CENTRO DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA PAPA FRANCESCO**



Grazie

**A TE NON COSTA NULLA
PER NOI È UN GRANDE AIUTO
CODICE FISCALE: 94089700275**

annotava ciò che riteneva importante. Molti lettori lo hanno conosciuto meglio di me e hanno apprezzato le sue qualità oratorie e il suo carisma. Altrettanto si può dire dell'efficacia e della profondità della sua penna.

Tra i libri che raccogliamo al Centro periodicamente ne arrivano diversi scritti proprio da don Armando. Ci sono i più conosciuti, o quelli che includono gli scritti pubblicati su questo settimanale e nel suo "diario di un vecchio prete", oppure opere come "Diario di un parroco di periferia" o l'opuscolo mensile "Sole sul nuovo giorno". La sua volontà di comunicare si esprimeva con i gesti, con le parole, con lo sguardo, ma soprattutto attraverso la scrittura. Basti pensare ai due settimanali ancora attivi, "Lettera Aperta" e "L'incontro". Dallo scorso anno abbiamo deciso di conservare tutti i libri scritti da don Armando e devo dire che sono davvero numerosi: elencarli tutti richiederebbe molto più dello spazio disponibile in queste pagine.

Molti gli hanno dedicato pensieri e lettere. Dopo la sua scomparsa, anche la famiglia Trevisiol e i nipoti hanno voluto dedicargli un libro che ripercorre la sua storia attraverso testimonianze e ricordi, mettendo in luce la vita del nostro bisnonno. Il titolo ne riassume perfettamente l'essenza: "Un uomo riuscito".

Un desiderio

Un antico proverbio orientale dice che nella vita ciascuno dovrebbe compiere almeno tre cose: piantare un albero, avere un figlio e scrivere un libro. L'albero rappresenta la natura e il futuro, il figlio la continuità della vita, mentre il libro permette di condividere la propria esperienza e le proprie conoscenze. Alberi ne ho piantati più volte, e ogni volta c'era un motivo e una storia dietro quel gesto. Ricordo quelli messi a dimora nell'orto: alcuni per abbellire, altri per far crescere frutti, altri ancora dedicati ai bambini nati in un determinato anno, oppure in ricordo di una persona cara. In questi casi l'ulivo è sempre stato l'albero più adatto. Per quanto riguarda i figli, ho la fortuna di averne due e ringrazio la compagna di una vita che ha condiviso con me questa felicità. Sono un maschio e una femmina, due mondi diversi ma entrambi fonte di gioia. Senza averlo programmato, portano i nomi dei patroni della mia città natale, Bergamo (Alessandro), e del mio paese d'origine, Costa di Mez-

zate (Giorgio, declinato al femminile in Giorgia). Oltre a loro, da sempre faccio adozioni a distanza. E da oltre un decennio, ho adottato anche Michela, che vive a Carpenedo: mi riempie di felicità quando mi chiama o mi scrive "Ciao papà". (Noterete anche qui la coincidenza: il patrono di Mestre è San Michele).

Arriviamo quindi alla terza ambizione, scrivere un libro. Quattro anni fa, quando ho iniziato a collaborare con questo settimanale, provavo un certo imbarazzo, soprattutto per il timore di scrivere parole inutili. All'inizio dividevo i miei testi con altre persone, ma mi rendevo conto che in questo modo non emergeva davvero il mio pensiero. Così ho deciso di lasciarmi andare e da quel momento ho iniziato a provare piacere nella scrittura. Quando scrivo cerco di attingere al mio passato e alle esperienze vissute. Nel frattempo ho iniziato a leggere di più, a informarmi e ad approfondire gli argomenti trattati. Anche la lettura dei giornali mi ha aiutato ad accumulare conoscenze e che poi si sono rivelate utili nella costruzione degli articoli. A questo si aggiungono i libri letti. In verità sono pochi negli ultimi anni, ho sempre letto durante le vacanze ma non facendole da molte estati si è ridotto anche il tempo dedicato ai libri. Devo però dire che allo stesso tempo alcuni libri, incentrati su storie di persone e territori, stanno facendo nascere in me il desiderio di scriverne uno. Chissà che possa maturare nei prossimi anni.



CENTRO DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA
"PAPA FRANCESCO"

ATTENZIONE!

La consegna del **VESTIARIO**
VIENE SOSPESA
dal 15 luglio al 31 agosto
causa magazzini pieni





Leggere insieme

di Federica Causin

La mia passione per i libri è risaputa, ma da quando sono diventata zia, ho scoperto il piacere di leggere insieme, che è del tutto differente. In realtà, già prima della nascita delle mie nipoti, avevo maturato una certa esperienza come voce narrante: i figli della mia migliore amica mi ascoltavano rapiti, seduti accanto a me sul divano, con un libro sulle ginocchia. Oggi sono tutti grandi e mi sollevano come fossi una piuma, però sono sicura che quei momenti condivisi, fatti di parole e fantasia, hanno contribuito a gettare le fondamenta del legame profondo che ci unisce. Leggere insieme regala una vicinanza, un contatto che è diverso dalle coccole, ma ugualmente intenso e autentico. La necessità di sorreggere il libro e di aiutare a girare le pagine, soprattutto quando i lettori sono piccoli, crea uno spazio, che a me ha sempre fatto pensare a un abbraccio che avvolge e protegge, senza stringere. Anche con Elena ed Erica mi sono giocata l'asso nella manica della lettura ed è stato un successo! A entrambe è sempre piaciuto molto andare in libreria a curiosare tra gli

scaffali e, proprio in una di quelle occasioni, il libraio mi ha raccontato un "segreto": per insegnare ai bimbi a trattare i libri con cura, bisogna "sacrificarne" uno e consentire loro di fare qualche danno (se ne pentiranno e non lo faranno più). L'opportunità di sperimentare è un'occasione preziosa di apprendimento, tuttavia conta molto anche quello che i bambini imparano osservando noi adulti, perché la potenza dell'esempio non ha eguali.

Altrettanto importante, a mio avviso, è riuscire a trasmettere il gusto di ascoltare una storia e di lasciarsi catturare dalla magia dello stupore. Molto interessante a questo riguardo è il progetto "Nati per leggere". Si tratta di un'iniziativa ideata, nel 1999, dall'Associazione Culturale Pediatri, dall'Associazione Italiana Biblioteche e dal Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini per promuovere attività di lettura gratuite rivolte alle famiglie con figli di età compresa tra 0 e 6 anni. Attività il cui svolgimento è garantito dalla presenza di operatori per l'infanzia e di volontari. Rammentavo di aver visto la locandina in

un consultorio a Mestre, ma visitando il sito ho scoperto qualche dettaglio in più sulla relazione tra lettura e crescita. I pediatri sottolineano che leggere al bambino, fin dai primi mesi di vita, lascia ricordi indelebili nella sua mente, stimola l'attenzione e favorisce il sonno. Ai più piccoli piace sentire la stessa storia tantissime volte, perché in ogni occasione scoprono qualcosa di nuovo.

Le illustrazioni sono una "storia nella storia" e possono suscitare mille domande, indispensabili per lo sviluppo. Mentre leggevo queste considerazioni, ho ripensato a tanti frammenti d'infanzia delle mie nipoti: ognuna aveva i suoi libri preferiti e il mio "tempo di lettura" doveva essere equamente diviso. Quante volte abbiamo sfogliato e letto Frozen? Infinite, eppure la meraviglia di fronte alle peripezie di Elsa e Anna non veniva mai intaccata. Quando andavo a trovarle, spesso mi venivano già incontro con un libro e, quando mi sono trasferita al don Vecchi, hanno portato da me alcuni loro "libretti", creando un angolo dedicato sulla mia libreria. Sono rimasti lì a lungo, fino al giorno in cui Elena ed Erica, ormai grandi, hanno deciso che era giunto il momento di regalarli ad altri bambini. Altre voci avrebbero raccontato quelle storie per creare nuove magie. Riemergo da questo piacevolissimo tuffo nel passato e concludo segnalando che sul sito di "Nati per leggere" è disponibile una guida online che offre preziosi suggerimenti di lettura, suddivisi per età, con titoli anche in altre lingue (Albanese, Arabo, Cinese, Francese, Inglese, Rumeno, Spagnolo). Vale davvero la pena di dare un'occhiata. (<https://www.natiperleggere.it/libri-consigliati-npl.html>)

